

RILANCIARE ED ESTENDERE IL CONFLITTO! PER IL RINNOVO DI CONTRATTI DIGNITOSI! PER UNA NUOVA SCALA MOBILE!

Dalla crisi del 2008 ancora non abbiamo visto una ripresa sostanziale: anzi a questa si è aggiunta una inflazione a due cifre (15% fonte: Banca d'Italia) e una corsa all'accaparramento di fette di mercato da parte dei padroni ottenuta grazie alla compressione dei salari. In particolare, da trent'anni a questa parte, solo i salari italiani sono diminuiti (-3%) rispetto a quelli europei.

Le recenti esperienze del movimento operaio internazionale, in questi ultimi due anni, ci dicono che i lavoratori sono disposti a lottare. Lo abbiamo visto negli Stati Uniti dove lo sciopero dei lavoratori dell'automobile ha visto piegare quattro delle più grandi compagnie al mondo per fatturati e siti produttivi riuscendo non solo ad avere aumenti sostanziosi 25% (a fronte del 40% richiesto inizialmente) ma anche a misure di riduzione della precarietà e l'adeguamento dei salari all'inflazione. Anche in Gran Bretagna, Francia e Germania i sindacati si sono posti su un terreno di conflitto aperto con governo e padronato e settori significativi della classe hanno riportato importanti vittorie.

Per vincere però ci sono voluti scioperi a oltranza, picchetti e obiettivi chiari.

Questo significa che la lotta paga, soprattutto se mette al centro i lavoratori, rivendicazioni audaci e scioperi duri! **Da questo Dobbiamo imparare!**

Per noi è arrivato il momento di non tentennare più nelle nostre piattaforme rivendicative per i prossimi rinnovi contrattuali.

Dobbiamo rivendicare una nuova scala mobile dei salari che ci permetta di ottenere aumenti reali, su base mensile e calcolata sull'inflazione reale, non sugli indici che fanno comodo ai padroni. Dobbiamo esigere la ricchezza che abbiamo contribuito a produrre aggredendo i profitti macinati dalle aziende sulla nostra pelle!

Di fronte all'arroganza di governo e padroni la nostra strategia non può essere quella dei referendum. Non ci sottrarremo dalla raccolta firme e dalla campagna referendaria, ma è evidente che sono un'arma spuntata.

L'esito positivo di quello sull'acqua pubblica, che pure aveva mobilitato centinaia di migliaia di persone, è rimasto lettera morta.

Questo dovrebbe essere per noi un monito ed un insegnamento. Il referendum, inoltre, è un terreno interclassista, in cui il voto di elementi estranei alla classe lavoratrice ha lo stesso peso di quello dei lavoratori. Perché un commerciante o un costruttore dovrebbe avere voce in capitolo su ciò che ci riguarda?

Anche sulla strategia dei morti sul lavoro, dobbiamo ricordarci che non si tratta solo di una questione morale.

Dire basta a questa strage significa **rivendicare che i padroni mettano i soldi sulla sicurezza, significa lottare per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e per il reale controllo di Rls e Rsu sulle condizioni di lavoro.**

Lo sciopero dell'11 Aprile deve essere subito esteso all'intera giornata lavorativa. Ma anche questo da solo non basta, senza vere assemblee che lo preparino, senza un programma generale di lotta verrà visto solo come l'ennesimo momento rituale che rischia di far perdere il vero significato dello sciopero.

L'unico modo per mettere in campo una seria opposizione a governo e padroni è rilanciare la lotta a tutto campo: per aumenti salariali adeguati, rinnovi contrattuali dignitosi, l'abolizione della precarietà e della legge Fornero.

NON POSSIAMO PIU' ATTENDERE!



www.giornatedimarzo.it
per contatti 3402295867